

GIORNALE DI ROMA

ROMA 6 Luglio.

Ai 28 e 29 di Giugno i Francesi aprirono una breccia nel bastione laterale alla Porta S. Pancrazio verso Lebeccio.

Nella mattina dei 30 lo assaltarono e lo presero colla lieve perdita di 15 morti e circa 60 feriti.

Gli assediati perdettero circa 400 morti, 120 prigionieri, fra i quali 18 ufficiali, ed 8 cannoni.

Questa perdita li indusse a desistere da ulteriore difesa divenuta impossibile.

Quindi sulla sera, alla richiesta del Generale Roselli, si sospesero le ostilità, per trattare col Municipio sul modo con cui l'esercito francese sarebbe entrato in Roma.

Nulla si potè stabilire.

Quindi, alle 10 pomeridiane del giorno 2 di Luglio, i Francesi occuparono le Porte di S. Pancrazio, la Portese, e quella di S. Paolo, che erano state abbandonate dai difensori, e vi distrussero le barricate che le munivano.

Alle 9 antimeridiane dei 3 occuparono quella dei Cavalleggieri, ed alle 10 quella del Popolo.

Alle 6 pomeridiane due divisioni, comandate dai signori Generali Gueswilleres e Rostolan entrarono in città.

Il Sig. Generale in Capo Oudinot di Reggio marciò con numeroso Stato-Maggiore in mezzo alle sue truppe, e prese alloggio nel palazzo Colonna.

La maggioranza dei Romani accolse le Truppe Francesi come liberatrici.

Pochi maleintenzionati, per la maggior parte stranieri, ardirono proferire voci ingiuriose.

Furono all'istante repressi.

Le truppe osservano la più esatta disciplina.

La città è tranquillissima.

Sono stati pubblicati i seguenti Atti.

ABITANTI DI ROMA

L'Armata inviata dalla Repubblica francese sul vostro territorio, ha per iscopo di ristabilirvi l'ordine e la sicurezza.

Una minorità faziosa o traviata ci ha costretti di dare l'assalto alle vostre mura. Siamo padroni della Piazza; adempiremo la nostra missione.

In mezzo alle prove di simpatia che ci hanno accolti, alcune vociferazioni ostili sono scoppiate, e ci hanno forzati ad una immediata repressione.

I cittadini dabbene ed i veri amici della libertà ripiglino fiducia. I nemici dell'ordine e della società siano bene informati che se delle manifestazioni oppressive, provocate da una fazione straniera, si rinnovassero, sarebbero punite con ogni rigore.

Per dare alla sicurezza pubblica delle positive garanzie prendo le seguenti disposizioni.

Provvisoriamente, tutt'i poteri sono concentrati nelle mani dell'autorità militare. Questa domanderà subito il concorso del Municipio.

L'Assemblea e il Governo, di cui il regno violento ed oppressivo ha cominciato coll'ingratitudine ed ha finito con un grido all'armi contro una nazione amica delle popolazioni romane, non esistono più.

I circoli politici ed associazioni politiche sono vietati.

Ogni individuo non militare, arrestato portatore di armi visibili o nascoste, sarà immediatamente tradotto dinanzi al consiglio di guerra.

Sarà lo stesso per ogni individuo militare che facesse uso delle sue armi.

Ogni pubblicazione col mezzo della stampa, ogni affisso non permesso dall'autorità militare, sono provvisoriamente vietati.

I delitti contro le persone e le proprietà saranno giustiziabili dai tribunali militari.

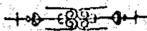
Il Generale di Divisione Rostolan è nominato a Governatore di Roma.

Il Generale di Brigata Sauvan è nominato a Comandante della Piazza.

Il Colonnello Sol è nominato a Maggiore di Piazza.

Roma li 4 Luglio 1849.

Il Generale Comandante in Capo
OUDINOT DE REGGIO.



ORDINE GENERALE

Soldati:

L'Armata francese occupa la città di Roma. La Divisione d'antiquario persegua il corpo che, sotto gli ordini di Garibaldi, sparge il terrore nelle popolazioni della Campagna.

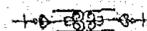
Le truppe regolari Romane prenderanno gli accantonamenti che sono ad esse assegnati.

Voi siete di già fortemente stabiliti in Roma.

Da più di due mesi, voi avete costantemente dato esempio di tutte le virtù militari. Rimanete fedeli a voi medesimi, e bentosto le ingiuste prevenzioni che si fossero concepite contro di Voi, si cangeranno in simpatie. Io ne tengo garante il vostro abituale rispetto per l'ordine e per la disciplina.

Dal Quartier generale a Roma, li 4 Luglio 1849.

Il Generale in Capo
OUDINOT DE REGGIO.



ABITANTI DI ROMA

Il Generale Comandante in capo l'armata francese mi ha nominato a Governatore della vostra Città.

Vengo a questo posto coll'intenzione bene

precisa di secondare energicamente, con tutti i mezzi nel mio potere, le misure già prese dal Generale in capo per assicurare la vostra quiete, per proteggere le vostre persone, le vostre proprietà.

Prendo le seguenti disposizioni.

Da oggi in poi:

1. Ogni assembramento sulle vie pubbliche è interdetto, e sarà sciolto colla Forza.

2. La ritirata sarà suonata alle 9 pomeridiane. La circolazione nella città cesserà alle 9 e mezzo. A quell'ora i luoghi di riunione saranno chiusi.

3. I circoli politici che, nonostante il proclama del Generale in capo, non fossero già chiusi, lo saranno col mezzo della Forza, e i proprietari o conduttori dei luoghi dove detti circoli esistessero sarebbero perseguitati con tutto rigore.

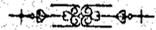
4. Ogni violenza, ogni insulto contro i nostri soldati, o contro le persone che hanno con essi amichevoli relazioni, ogni impedimento recato all'approvvigionamento verrà immediatamente punito con modo esemplare.

5. Potranno soltanto liberamente percorrere la Città, nella notte, i Medici ed i pubblici Funzionarij. Questi dovranno essere muniti d'un *Lascia-passare* firmato dall'Autorità Militare, e si faranno accompagnare di fazione in fazione fino ai luoghi ove dovranno rendersi.

Abitanti di Roma! Voi volete l'ordine, io saprò garantirvelo. Coloro che sognassero di prolungare la vostra oppressione, troverebbero in me una severità inflessibile.

Roma 5 Luglio 1849.

Il Gen. di Divisione, Governatore di Roma
ROSTOLAN.



ABITANTI DI ROMA

Dopo che le truppe francesi sono entrate nelle vostre mura l'oppressione e il timore che allontanavano da noi la maggioranza dei Romani, hanno già cessato.

La maggior parte dell'armata Romana, quella che non aveva ammesso nelle sue file veruno straniero, ha offerto al Generale in Capo il suo concorso per la pacificazione della Città e degli Stati Romani.

La sua cooperazione è accettata. D'ora innanzi vedrete le truppe Francesi e le Romane marciare d'accordo verso il fine delle vostre speranze.

I legami di unione e di simpatia si restringeranno vieppiù fra le due armate. Sarà per voi un nuovo motivo di fiducia; ed io sarò così accertato che l'ordine e la quiete saranno presto ristabiliti, e che tutte le memorie d'un potere violento spariranno.

Roma 5 Luglio 1849.

Il Gen. di Divisione, Governatore di Roma
ROSTOLAN.

ORDINE GENERALE

Le Truppe Romane stanziate in città, avendo quasi tutte prestato atto d'intiera sommissione all'Autorità Militare Francese, saranno d'ora in poi considerate come truppe alleate.

Staranno nella Piazza fino a nuovi ordini.

I corpi di cui la sommissione non è anche pervenuta, sono immediatamente sciolti.

Il Generale di Brigata *Le Vaillant* (Giovanni) è provvisoriamente nominato a Comandante dell'Armata Romana, sotto gli ordini superiori del Governatore di Roma.

Il Tenente Colonnello *Pontevès* del 13.^o Reggimento leggiero è nominato a Capo di Stato Maggiore ed a Comandante in secondo della sullodata Armata.

Il Capo Squadrone di Artiglieria *Devaux*, è specialmente incaricato della riorganizzazione dei varj Corpi.

La direzione degli affari amministrativi è confidata al Sotto Intendente Militare *Pagès*.

Il Generale Comandante l'Artiglieria Francese procederà immediatamente all'inventario delle armi e munizioni d'ogni sorte, che si trovarono nella Piazza.

Dal Quartiere Generale di Roma li 5 Luglio 1849.

Il Generale Comandante in Capo
OUDINOT DE REGGIO.



ORDINE DEL 5 LUGLIO.

Il Signor Segretario Generale del Ministero di Guerra e Marina di Roma, ha esternato la volontà di cessare dalle sue funzioni. Sarà rimpiazzato dal Signor *Castelnau* Capitano dello Stato Maggiore, che avrà, con questa qualità, la direzione degli affari di Guerra.

Il Generale Comandante in Capo
OUDINOT DE REGGIO.

Sono giunti in Roma:

Il signor *De Corcelles*, Inviato straordinario della Repubblica Francese a Roma, ed

Il signor *De Rayneval*, Ministro della stessa Repubblica a Napoli.

Nella *Speranza dell' Epoca* del 4 corrente si legge quanto segue.

Signor Direttore.

A scansò di equivoci o false voci la pregherei pubblicare queste poche righe su quanto mi occorre pur adesso, or son due ore, e che forse Ella avrà inteso per altra parte.

Andava colla mia vettura ad Argentina ed era meco l' Abate *Perfetti*. Il mio cocchiere prese per via Frattina al Corso. Vedendolo frequente di gente, ed essendomi ognora spiacevole oltremodo di dar noja a chi passeggia, ordinai di voltare alla prima traversa ch'era quella di via in Lucina: nel voltare, un giovane dalla cui educazione e dalla cui usanza con noi, men che da altri, potea attendersi tale cosa, montato dietro alla carrozza die' un pugno con il zigaro a mano all' Abate *Perfetti*, il quale supponendolo uno scherzo il chiamò perfino a nome salutandolo. Intanto quello stesso giovane corse dall' altro lato, ov' io sedea, attaccandomi, e a quanto mi parve volendo saltare entro la vettura stessa. Lo respinsi, e poichè mise mano ad un bastone mi difesi col mio, mentre altri mi circondavano con daghe e bastoni dall' altro lato. Ordinava al cocchiere di correre, ma questi invece, non so se per codardia od altro, era sceso dal suo seggio in sulla via, a tale che io mi vedea con-

dotto a mal partito. Impugnai allora una spada che avea nel mio bastone, mentre altrettanto faceva quel giovane che primo si attaccò, e montato in alto della vettura minacciai vender cara la mia vita. Gli assalitori sostarono allora alquanto, ed io prendendo quel destro, mi slanciai fuori della vettura; e con la mia spada a mano mi misi a correre, voltandomi di tanto in tanto per mia sicurezza. Mi rifugiai costì in una casa ove trovai quella cortese ospitalità, che soleva pur chiamarsi un di italiana.

Io non ho rancore alcuno, non odio; ed oblio tutto e perdono volentieri agli autori d'un sì miserabile attentato. Una cosa sola mi resterà grave e per lungo tempo sul cuore, ed è che *italiani* possano credere di servire alla causa *italiana*, commettendo atti che sono riguardati giustamente con orrore presso ogni popolo civile, e più ancora ove dominano i principj di libertà. Si è di già anco troppo malmenato l'onore della nostra nazione con simili delitti.

Mi creda pieno di stima

Roma 3 Luglio, ore 8 pomeridiane.

Dev. Servo D. PANTALEONI.

— L' Abate *Perfetti*, che, come appare dallo scritto qui sopra, era rimasto nella vettura, mentre il cocchiere stupidamente si stava a terra, fu vittima del più brutale assassinio. Egli è ferito d'un colpo, crediamo di daga sul petto; ma non ne conosciamo i particolari.



STATI ITALIANI

REGNO DI NAPOLI

NAPOLI 27 Giugno.

Autografo di S. M. l' Imp. Nicolò di tutte le Russie al Principe di Satriano.

Monsieur le Prince de Satriano. La rapide série des succès qui vous a conduit en peu de temps dans les murs de la Capitale de la Sicile, vient de faire rentrer cette Ile sous l'obéissance de son Souverain légitime. Connaissant depuis long temps votre énergie et vos talens, dont l'année dernière encore, vous avez donné la preuve à Messine; je m'étais plu à ne pas douter du résultat de vos opérations dès que la rupture des negociations avec les rebelles siciliens vous a laissé libre d'agir. En effet, l'habilité de vos dispositions dans l'emploi de vos forces de terre et de mer n'a pas tardé à ramener la soumission des insurgés et à retablir l'indissoluble noeud qui doit unir les deux parties du Royaume des deux Siciles. C'est un service que vous avez rendu, non seulement à votre patrie, non seulement à l'Italie dont ce triomphe affermit le repos, mais à la cause de l'ordre social, comme à celle de tous les trônes. Ami zélé de cette même cause, et de ceux qui en sont les soutiens, aussi bien que l'appréciateur du courage et des qualités militaires, j'éprouve le besoin de vous donner un témoignage ostensible de mes sentimens. Je vous envoie à cet effet le Cordon de S. André. Portez-le comme un souvenir de ma part, et recevez en même temps l'assurance de mon attachement et de ma sincère estime.

S. Pétersbourg le 30 Avril 1849.

PIEMONTE

TORINO 28. Giugno.

Da qualche tempo si vociferava della formazione di un secondo corpo d'armata a Novi. Ora leggiamo nella *Sentinella*, giornale semi-ufficiale, quanto segue: Dal Ministero di guerra e marina si è ordinata la formazione di un secondo corpo di armata composto come segue:

QUARTIER GENERALE PRINCIPALE.
Genova.

Comandante Generale del campo: Della Marmora Cav. Alfonso, Luogotenente Generale.
È formato di due divisioni:

III. DIVISIONE.

Comandante della terza divisione: Della Marmora Cav. Alessandro Maggior Generale.

CORPI DELLA DIVISIONE.

Brigata Pinerolo 13 reggimento fanteria.
» 14 id.
Brigata Acqui 17 id.
» 18 id.

1 battaglione di bersaglieri.
Il reggimento Nizza cavalleria.
Artiglieria 3. batteria a cavallo.
» 2. batteria di battaglia.
» 5. id.

1 compagnia Zappatori del Genio.

IV. DIVISIONE.

Comandante della 4 divisione: Trotti Cav. Ardingo, Luogotenente Generale.

CORPI DELLA DIVISIONE.

Brigata Savoia 1 reggimento fanteria.
» 2 id.
1 *brig. comp.* 24 id.
» 25 id.
2 *brig. comp.* 26 reggimento fanteria.
» 27 id.
1 battaglione di bersaglieri.
Artiglieria 3 batteria di battaglia.
» 1 batteria di posizione.
» 2 id.
1 compagnia Zappatori del Genio.
Presso ogni divisione evvi inoltre un distacco-mento di carabinieri reali e di guide a cavallo.
Il servizio dei trasporti e delle ambulanze è effettuato dal corpo del treno di provianda.

ALTRA DEL 29.

Il Re e la Real Famiglia partirono jeri per la villa di Moncalieri.

In alcuni numeri della Gazzetta di jeri per errore si ommise di aggiungere che la notizia del dispaccio telegrafico di Bajona era priva di autenticità. Le ultime notizie intorno lo stato di salute di S. M. Carlo Alberto sono in data del 13 corrente, e recavano che fosse avvenuto un qualche lusinghiero miglioramento.

Ma poichè il Console di S. M. a Bajona in una lettera del 21 egli pure riferisce, all'appoggio del dispaccio telegrafico pubblicato jeri, l'infesta nuova della morte di S. M. Carlo Alberto e dà così a temer probabile il tristo caso, il Governo ha frattanto ordinato, che vengano sospesi gli spettacoli di questa sera. (Gazz. Piem.)

ALTRA DEL 30.

Siamo lieti di annunciare che una lettera pervenuta dall'incaricato d'affari presso la corte di Lisbona, in data da Oporto il 18 corrente, smentisce sino a quel punto l'infesta notizia recata dal dispaccio telegrafico di Baioua, e porta il bullettino num. 3, così concepito:

» La malattia del Re Carlo Alberto presenta tuttavia sintomi inquietanti. S. M. attende con ansietà notizie del suo augusto figlio Vittorio Emanuele.

Pur troppo i ragguagli che questa lettera porta intorno all'opinione dei medici di colà lasciano poca speranza sull'esito della malattia, ed aggiungono che i dolori profondi fisici e morali da cui è travagliato quell'amatissimo nostro Principe vennero incrudeliti dall'inquietudine sulla malattia dell'augusto suo figlio. L'arrivo di S. A. R. il Principe di Carignano avrà tolto questa causa di dolore; così possa il valente dottore Riberi, che preservò sinora i giorni di un tanto monarca, giugnere in tempo a salvarci questa vita per cui prega un intero popolo riconoscente. (Gazz. Piem.)

ALTRA DEL 1^o LUGLIO

Un supplemento alla *Gazzetta Piemontese* in data di ieri, reca nella parte ufficiale il R. Decreto 30 giugno p. p., con cui è convocato il Parlamento pel giorno 30 del corrente mese di luglio, i collegi elettorali negli Stati di terraferma pel giorno quindici, e nella Sardegna pel giorno 22 stesso mese.

L'estensione di quest'atto e della relazione a S. M. che lo precede ci obbligano a differirne a domani la pubblicazione per disteso.

VENEZIA 17 Giugno.

Jeri l'Assemblea dei nostri Rappresentanti ha compiuto i lavori cominciati nella seduta dell'altro giorno. Il loro risultato è la nomina di una Commissione militare, composta di persone che hanno date prove d'intelligenza distinta, di eroico coraggio e di fede politica intemerata. Sono esse: il Generale *Girolamo Ulloa*, il Tenente Colonnello *Giuseppe Sirtori*, il Tenente di vascello *Francesco Baldissertotto*. Questa Commissione è incaricata di valersi dei pieni poteri di cui l'hanno insignita, per dare più piena esecuzione al memorando decreto di resistere ad ogni costo. Manin, annunziante dalla finestra del palazzo nazionale queste risoluzioni dell'Assemblea, disse di sentirsi dalle medesime incoraggiato a chiedere nuovi sacrifici al popolo; e finì coll'esorarlo a portarsi ai depositi di arruolamento affine di cooperare sempre più energicamente alla difesa di questa città. (Operaio.)

— Il *Tiroler Bote* in data 22 giugno da Verona riferisce:

» In questo punto si tratta della resa di Venezia; per parte del governo imperiale sono delegati il Ministro *Bruck*, il Conte *Marsani*, e molti altri Generali austriaci; da parte della città di Venezia vennero spediti quali Parlamentarii l'Avv. *Calucci* e lo scienziato *Pasini*.

La *Gazzetta di Vienna* del 27 dice in data di Mestre del 24:

Secondo rapporti da Mestre del 24, i Deputati Veneziani *Papadopoli* e *Pasini*, stati inviati al Feld-Maresciallo *Radetzky* per trattare della sottomissione di Venezia, e che non conferirono però che col Ministro del commercio de *Bruck* a Verona, furono mandati indietro e sono già partiti per Venezia. Il bombardamento e i lavori d'assedio vengono continuati con maggior fervore che mai. L'Ammiraglio

Dahlrup è atteso di ritorno da Ancona colla flottiglia. L'esperimento coi palloni a fuoco comincerà fra breve. Si arguisce da tutto ciò, che il Maresciallo Radetzky insiste perché Venezia si renda senza condizioni.

— Leggiamo nel supplemento serale alla *Gazzetta di Vienna* del 25:

Notizie or ora giunte da Verona di data 22 ne recano, che il Ministro del commercio De Bruck vi era giunto per la via di Milano da Torino, dove avea trattato delle ultime condizioni della pace colla Sardegna. Già il 21 i Deputati di Venezia i signori Pasini e Papadopoli giunti a Mestre erano arrivati a Verona e vi attesero il sig. De Bruck per trattare della resa di Venezia. Il sig. De Bruck e il Conte Montecuccoli li hanno di già ricevuti, e, per quanto narasi; a tenore dell'intimazione del Maresciallo Conte Radetzky per la sommissione di Venezia, verrà accordato un termine, durante il quale possano allontanarsi i capi e gli stranieri.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 23 Giugno.

CIRCOLARE DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

Sig. Procuratore generale,

Il partito dell'anarchia gittava da qualche tempo al governo, alle istituzioni, alla intera società insolenti sfide. Illuso da alcuni inaspettati vantaggi ottenuti nelle ultime elezioni generali, credeva trovar complici là ove non aveva in sostanza che oppositori. Per la terza volta dopo la fondazione della repubblica una minoranza faziosa rivolgevasi alla forza materiale contro i poteri emanati dal suffragio universale. Per la terza volta altresì trionfò il diritto, grazie al concorso leale, energico della guardia nazionale e della truppa. Ma, come voi agevolmente vedrete, la società non potrebbe lungamente sussistere in questo stato di ansietà continua, e fra conflitti sanguinosi e quasi periodici: essa si esaurirebbe finalmente nel marasma e nella miseria, o riaggirebbe violentemente contro un governo impotente a darle la sicurezza, primo bisogno delle nazioni che vivono di lavoro. Vuolsi assolutamente porre un termine a questo stato di cose. Noi noi possiamo che rendendo alle leggi, al rispetto del diritto gli eterni fondamenti di ogni governo libero, e in conseguenza della repubblica, una forza tale, che ogni pensiero di violenza sia d'ora in poi soffocato in tutti gli anarchisti, anche i più ardenti e più risoluti pel sentimento della loro compiuta impotenza. Ai magistrati dell'ordine giudiziario, a voi soprattutto che siete depositario dell'azione pubblica spetta il concorrere potentemente a questo risultato.

L'occasione è buona e decisiva. L'esperienza è oggi fatta per tutti. Niuno si può più illudere sui flagelli che la vittoria, anche momentanea, dell'anarchia porterebbe sulla società. L'autorità è dunque d'ora in poi sicura del concorso attivo di tutti i buoni cittadini, i quali non vogliono vedere la nostra bella e grande società francese degradarsi, e forse dissolversi fra le convulsioni di una guerra sociale. D'altra parte in nessun tempo fu tra noi più compiuto l'accordo tra il poter legislativo e l'esecutivo nel sentimento del pericolo comune e nella risoluzione energica di preservarne la patria. Certo mai il vero magistrato non esita al cospetto del dovere; ma possiamo pur dire che mai più che in questo tempo non sarà stato assicurato dell'appoggio dei grandi poteri dello Stato, e di quello non men deciso dell'opinione pubblica.

Non siavi adunque esitazione nel compimento dei doveri del vostro ministero: la severità delle leggi colpisca prontamente tutti coloro che non contenti del suffragio universale e del diritto di discussione e di critica illimitata, vogliono ricorrere ancora alla violenza. Quale scrupolo vi arresterebbe? Non son essi ancor più colpevoli verso la libertà, cui mettono in sì grave pericolo, che non verso l'ordine che finisce sempre per trionfare?

Fui più volte consultato sulla questione di sapere se il grido di *Viva la repubblica sociale* e lo spingere il vessillo rosso costituiscono un delitto. Prima degli ultimi avvenimenti rispondeva ciò dipendere dalle circostanze. La mia risposta sarà ora più assoluta; un grido e dei colori che sono divenuti il simbolo della guerra civile non possono d'ora in poi rimanere impuniti.

La legge sui circoli e le riunioni pericolose vi fornirà i mezzi di spegnere questi focolari, ove le passioni si nutricano ed eccitano. Non deesi permettere che queste violenze cacciate dai circoli trovino più pericolosi asili forse nelle pubblicazioni quotidiane, od anche nei piccoli opuscoli che si vendono nelle nostre città e campagne.

Non richiamerò mai abbastanza la vostra attenzione sugli agenti ed emissarii delle società segrete, che, dopo aver seminato l'odio e preparata la guerra, spariscono, e non lasciano dopo sé che disperazione e ruina.

La legge attuale vi arma già di tutti i mezzi proprii a prevenir il pericolo di questa propagazione del male. Forse essa verrà modificata in modo che, rendendosi più rapida l'azione della giustizia, la si renda altresì più efficace.

Già vi feci sentire più volte quanto importasse all'utilità della repressione ch'essa fosse immediata, e quanto all'azione della giustizia nuocesse l'uso di estendere e complicare inutilmente le procedure criminali. Più che mai riconoscerete la necessità di aver deferenza per le sue raccomandazioni a questo proposito.

Non vi parlerò dello stato d'assedio, provvisione imposta al governo da una imperiosa necessità di salute pubblica; essa non riguarda che alcuni dipartimenti, per cui si daranno istruzioni speciali, e non avrà per altra parte che una limitata durata.

Finalmente, sig. Procuratore generale, le grandi e difficili posizioni elevano gli uomini che le sanno comprendere, e si sentono tanto coraggio da bastarvi. Ho perciò piena confidenza nel vostro concorso; la società ha fede in questa magistratura francese protetta, pur contro le rivoluzioni, dal rispetto universale che seppe acquistare: la società non verrà frustrata in questa sua confidenza. Ricevete, sig. Procuratore generale, ecc.

Li 22 Giugno 1849.

ODILON BARROT.
(*Monit.*)

ALTRA DEL 24.

CIRCOLARE DEL MINISTRO DELLA GUERRA ALL' ARMATA.

A Parigi ed a Lione, in parecchi dipartimenti, l'armata, in questi ultimi giorni, ha reso immensi servizi al paese ed a se stessa — Essa smentì le calunnie che le apponevano di simpatizzare col disordine — Essa ha superbamente rialzata la sua bandiera in faccia alle fazioni — Il suo posto nella società è precisamente segnato; quello di protettrice dell'ordine, e per conseguenza della libertà sotto la legge — I suoi diritti ad un legittimo orgoglio sono di nuovo consacrati; essi sono la ricompensa della disciplina, del coraggio e del sacrificio.

Soldati, in nome del Presidente della Repubblica e del governo, il Ministro della guerra si congratula con voi, e vi ringrazia a nome del paese intero.

Il Ministro della guerra, RULHIÈRE.

— Si dice che il governo abbia deciso l'espulsione di un certo numero di stranieri, principalmente italiani, polacchi e tedeschi, conosciuti per l'esaltazione delle loro opinioni, e che mantengono delle corrispondenze riguardate come incendiarie coll'estero.
(*Pays*)

Il Ministro dell'istruzione pubblica ha testè presentato all'Assemblea nazionale il progetto di decreto sulla libertà d'insegnamento.

Noi avremo occasione di apprezzare questo lavoro elaborato da una Commissione di cui era Presidente il sig. Thiers; e che verrà domani sottoposto allo studio preparatorio degli uffizi dell'Assemblea. Limitiamoci per ora a dire che il progetto del Governo entra francamente nella via segnata dalla Costituzione, e che compie l'opera cui l'ultimo Governo aveva vanamente tentata per ubbidire ad una prescrizione formale della Carta del 1830, costituendo e regolando la libertà d'insegnamento.

Ciò che noi vogliamo dir oggi all'occasione di questo progetto, riguarda una questione che i giornali trattano con rabbia da qualche settimana, senza che la loro polemica da una banda e dall'altra abbia punto fatto avanzar la soluzione.

La Repubblica è un governo libero. Niuno mette in dubbio questa triviale verità, e noi non formuliamo maggior accusa contro il socialismo che quella di sopprimere la libertà. In questo senso noi sosten-

remo che i socialisti non sono repubblicani. Se nel gran partito dell'ordine sono uomini che si aggrappano ancora a un passato impossibile, in seguito al legittimo odio che ispirano le dottrine montagnarde e socialiste, sappiamo che la Repubblica non è complice delle loro criminose follie, e che rannodandosi ad essa, difendendola, uno difende la società e la civiltà stessa.

Ma se la Repubblica è un'era di libertà dobbiamo dire perciò che questa libertà debba esser illimitata, quindi ch'essa debba svilupparsi nel dominio della politica pura e applicarsi esclusivamente alla stampa ed ai circoli?

Coloro che sostennero una simile dottrina non tengono conto, quali che siano le loro intenzioni, né del mezzo sociale in cui vivono, né degli ammaestramenti della storia.

La Francia soggiace alle conseguenze de' suoi 14 secoli di monarchia: i suoi costumi non sono ancora avanzati quanto le sue idee, ed i principii falliscono spesso contro la forza delle abitudini contratte. La rivoluzione dell'89 sviluppò potentemente presso noi l'istinto dell'eguaglianza, ma i bisogni di libertà men bene definiti furono meno imperiosi e l'abuso sfrenato che si fece dei dritti novelli sin dalla prima ora della nostra emancipazione, gittò nell'animo tanta diffidenza e stomaco, che a quest'ora il paese si tiene ancora in legittima sospensione.

Per chi sa che cosa abbiano fatto nella prima rivoluzione la stampa ed i circoli, per chi pure si limita a ricordarsi della loro fatale influenza nel breve periodo scorso dopo il 24 febbrajo, la questione è giudicata. Con leggi che regolino e contengano queste leve si potenti nelle mani dell'anarchia la Francia difficilmente si può governare: colla libertà illimitata la Francia non si può governare: la forza sottomente al diritto.

Perciò quando uno si atteggia come campione della libertà, e per primo ed unico tema difende la libertà illimitata della stampa e dei circoli, non si fa una cosa seria, poichè si abbandona un terreno eccellente per prenderne uno detestabile. Si chiede alla libertà precisamente ciò che non ci può dare senza sua rovina.

La sola via da seguire è quella per cui è entrato il Ministro dell'istruzione pubblica. Ammette risolutamente le libertà pratiche; dopo la libertà d'insegnamento, passiamo ad altre, che o non sono o sono ristrette oltre misura, e il cui progressivo sviluppo si tradurrebbe in maravigliosi risultamenti. Studiamo lo stato della società nei paesi veramente liberi, repubblicani o monarchici, e rimarremo sgomentati di ciò che ci rimane ancora a fare.

Libertà professionale, libertà industriale, libertà commerciale tutto è ancora da creare in Francia, e Dio sa qual beneficio noi trarremmo da una riforma anche graduata e piana. Ecco lo scopo cui debbono tendere tutti gli spiriti sani, tutti gli amici discreti della Repubblica, tutti i difensori intelligenti dell'ordine e della società.

ALTRA DEL 26.

Polizzino del Cholera.

Il *Monitore* d'oggi non ci dà il polizzino del Cholera che sino al 21 giugno; ma noi abbiamo motivi da credere, dagli indizii che abbiamo raccolti, che la malattia ha continuato a decrescere, e che il numero dei morti nella Città è stato inferiore all'ultima cifra conosciuta (74). L'*Union médicale* dà il movimento degli ospedali in quest'ultimi giorni, e si vede, dal totale delle ammissioni, che il movimento della decrescenza è significantissimo. Se il 22 giugno furono negli ospedali e negli ospizi 61 nuovi casi, cioè 11 di più che il giorno innanzi, non ve ne furono che 45 all'indomani, e soli 26 il giorno appresso; cifra tanto bassa, che solo al principio dell'epidemia se ne trova una consimile. Parimente il numero dei morti non è stato che di 90 in questi tre giorni, mentre il numero dei sortiti è stato appunto il doppio.

Negli ospedali militari, la cifra degli entrati e dei morti si è diminuita ancora di più: non vi farono che 3 morti in Val de-Grace ed a Gros-Cailhou, ed in quest'ultimo stabilimento, non vi è entrato che un solo colerico in tre giorni. (*Constitutionnel.*)

STRASBURGO 26 Giugno.

Carlsruhe è stata jeri occupata dai prussiani. Due reggimenti badesi passarono dalla parte di questi. Gli insorgenti si concentrano a Rastadt.

Il Governo provvisorio si è ritirato questa notte da Offenbourg a Friburgo. (*Patrie.*)

GRAN BRETAGNA
LONDRA 25 Giugno.
CAMERA DEI LORD.

Il Conte d'Aberdeen. — Io mi propongo di chiamare l'attenzione della Camera sulle relazioni del paese col Governo spagnolo. Senza i grandi avvenimenti di cui l'Europa è testimone da lungo tempo, le Signorie Vostre avrebbero portata la loro attenzione sopra i nostri rapporti colla Spagna. Da dodici mesi in poi le nostre relazioni colla Corte di Madrid sono troncate, ed il nostro Ambasciatore è stato rimandato vergognosamente. Egli è certo che un Governo ha il diritto di rimandare un Ambasciatore accreditato appo di lui. Il Reggente d'Orleans ha fatto pure arrestare e condurre alla frontiera l'Ambasciatore di Spagna; in seguito giustificò la sua condotta innanzi all'Europa.

Il Governo spagnolo si è limitato a rimettere al nostro Ambasciatore i suoi passaporti. Io non pretendo di dire che il Governo spagnolo abbia avuto ragione. La Seduta continua.

CAMERA DEI COMUNI — Tornata del 24.

L'ordine del giorno è la terza lettura del bill riguardante la deportazione per commutazione di pena degli individui condannati a morte per delitto di alto tradimento in Irlanda.

Due amendamenti successivamente proposti sono rigettati. Alla partenza del corriere il sig. Lawless sviluppava un terzo amendamento. (Sun.)

GERMANIA
CARLSRUHE 25 Giugno.

Guerra contro gli insorgenti badesi.

Il 22 è succeduta la battaglia decisiva. — L'armata badesa del Neckar fu assalita, sconfitta e dispersa presso Waghansel dai prussiani che avevano passato il Reno. Il comandante in capo dell'armata popolare, Doll, in conseguenza di ciò, ha indirizzato un proclama al popolo badeso, nel quale narra il fatto come segue:

Jeri ebbe luogo uno scontro della nostra armata del Neckar colle truppe prussiane presso Waghansel. Già i nostri, condotti dai valorosi Miroslawsky e Sigel, avevano vinto in fuga il nemico, quando fu improvvisamente rafforzato da truppe assiate e dell'antica Biviera. Un distaccamento della nostra cavalleria stanco dal lungo serenare, scoraggiato dall'inaspettato arrivo di questi nume-

rosi rinforzi, indietreggiò sulle file della linea e dell'armata popolare che gli tenevano dietro, e che anche questa volta si batterono coll'usato splendido valore, e le mise in completo disordine. Dalla dispersione di alcuni distaccamenti, i nostri si videro obbligati a ritirarsi, il che fu eseguito senza danni. La perdita per parte de' prussiani, è, giusta relazioni sicure, per lo meno eguale alla nostra, e senza la ritirata del succitato distaccamento noi avremmo totalmente sconfitto il nemico. Nulla però è perduto. Il generale Sznayde, col suo corpo è in Brubach in ordine di battaglia. Il grosso dell'armata del Neckar, i di cui distaccamenti disperati si sono già di nuovo radunati, si concentra presso Karlsruhe, e sarà qui opposta al nemico una forza imponente.

Il Mercurio di Svevia conferma la disfatta dei badesi. — Persone partite la sera del 22 da Stoccarda incontrarono fra Keidelberg ed i confini wurtemberglesi molte carrozze e carri pieni di rifugiati badesi, che affermavano la rivoluzione badesa essere perduta. Il comandante in capo dell'armata popolare ha chiamato in Karlsruhe tutti gli uomini della prima leva, ordinando loro di accorrervi al più presto possibile per unirsi alle truppe ivi stanziate. — Questa leva si va eseguendo per forza, tanto che vengono spedite colonne mobili incaricate di condurre dai singoli comuni i militi e degli ostaggi. A Basilea si aveva notizia di uno scontro seguito fra i paesani ed una di queste colonne comandata da un capitano polacco.

Una lettera privata da Karlsruhe 23 giugno narra: „ Questa mattina giunsero qui 15 a 18 dragooni che annunciarono tutta l'armata essere dispersa, Mannheim ed Heidelberg essere state prese, essi credere di essere i soli superstiti del loro reggimento; anche altri fuggiaschi hanno confermato questa notizia. Dicesi che oggi il quartier-generale di Miroslawsky sarà portato a Bretten. Pare che siasi sparsa molto sangue. Il corpo di Willich è, dicesi, affatto disperso, e Willich stesso smarrito: anche il primo contingente della guardia nazionale di Karlsruhe ebbe gravi perdite.

IMPERO AUSTRIACO
VIENNA 22 Giugno.

Il generale Welden riprende, come vien oggi, annunziato ufficialmente, la funzione di governatore di Vienna.

Da Hermanstad, dice la Gazzetta d'Augusta
ci scrivono quanto segue:

Questa città, come tutto il paese dei Sassoni, è stato dagli ungheresi dichiarato in istato d'assedio. Più di 20 persone furono già giustiziate a causa del loro attacco al governo imperiale.

Bem è alla testa del Governo militare in Transilvania ed è il Generale Zekz che lo rimpiazza nel comando dell'armata durante la sua assenza. Nella Transilvania si contano appena 16,000 uomini di truppe magiare.

Carlsburgo è tuttavia nelle mani degli austriaci, ed il presidio vien fornito di tutto dalla popolazione devote all'Imperatore.

ALTRA DEL 23.

A Semlino il 18 corrente un bastimento con polvere, bombe e racchette (circa 3m. centinaia) destinato per l'esercito del Sud, prese fuoco e saltò in aria, per cui furono incendiati quasi totalmente due vapori che gli stavano presso e perirono 140 persone.

La notizia della dimissione di Dembinsky è smentita. Egli era soltanto andato a Pesth per assistere ad un consiglio di guerra, per cui nominò per supplirlo il conte Desowify.

L'Imperatore di Russia è giunto il 19 a Tarnow.

ALTRA DEL 24.

Nessun dettaglio dei fatti della guerra ricevuti per via telegrafica. Gli imperiali hanno occupato Cinquechiese.

— Scrivesi da Presburgo in data 22:

La battaglia fra gli insorgenti guidati da Gorgey in persona, e il corpo d'armata di riserva comandato dal tenente-maresciallo Wohlgenuth, unito a una divisione di truppe russe ha cominciato il 20 corrente. Non se ne hanno ancora dettagli ufficiali, e ciò che se ne sa, risulta da rapporti di alcuni ufficiali giunti dal campo di battaglia, e da quello che pervenne ieri mediante un corriere.

Da sicura fonte sentiamo che i russi al 13 hanno passato il confine di Transilvania vicino a Kronstadt. — Da Pesth scrivono che Kossuth ha con grande cerimoniale dato udienza ad un ambasciatore del Sultano, il quale, come egli iparse voce, promise di mandare in aiuto ai magiari 100 mila uomini.

ANNUNZI GIUDIZIARIJ

SAGRO MONTE DI PIETA' DI ROMA

Banco de' Depositi

A dì 2 Luglio 1849

Reg. a 44 N. 25.

Si è dato credito nel suddetto Banco dei Depositi al cittadino Pietro Cini e Lorenzo Fedeli della somma di scudi 4490, che scudi 2250 spettanti al sud. Pietro Cini, e scudi 2240 al nominato Lorenzo Fedeli come appresso recò il cittadino Agostino Feoli in tanti Boni aventi corso legale, e disse in estinzione in quanto a scudi 600 di cambiale tratta a carico del deponente dai Direttori della Società Cartaria di Firenze, e da lui accettata a favore di Pietro Cini scaduta il 23 caduto giugno, idem in quanto a scudi 480 per cambiale accettata pur a favore del Cini, e scaduta il 25 passato, idem in quanto a scudi 520 per cambiale accettata a favore del detto Cini, scaduta il 27 passato, idem in quanto a scudi 600 cinquanta per cambiale accettata a favore dello stesso Cini, e scaduta il 30 giugno passato. In quanto poi a scudi 610 per cambiale come sopra tratta dalla detta Società ed accettata dal Deponente a favore di Lorenzo Fedeli e scaduta il 23 giugno passato; idem in quanto a scudi 600 e scudi 400 e scudi 620 cambiali accettata a favore dello stesso Lorenzo Fedeli, e scadute il 23 giugno passato. Quali cambiali tutte non essendo state presentate al Deponente per esigere il pagamento, egli ne deposita l'ammontare a tutto rischio e conto dei detti Cini e Fedeli o chi per essi ne sia il possessore o possessori, presentatori delle medesime cambiali, da consegnarsi coll'annuenza, ed ordine di esso deponente, il quale inoltre si riserva il diritto di poter ritirare o in tutto o in parte in ogni tempo il presente deposito. In fede ec.

Per il Computista - G. Canestrelli

Il Cassiere - Antonio Seni.

Registrato ec.

Ad istanza del cittadino Agostino Feoli Bancchiere, dom. in Roma, piazza S. Luigi de' Francesi n. 34. — Si notifica ai cittadini Pietro Cini e Lorenzo Fedeli e a qualunque possessore delle cambiali di cui si tratta la presente cedola di deposito per affissione e per inserzione in Gazzetta, a forma dei §§. 433 e 435 del Reg. Giud. e per ogni effetto ec.

SAGRO MONTE DI PIETA' DI ROMA

Banco de' Depositi

A dì 3 Luglio 1849.

Reg. a 45 N. 38.

Si è dato credito nel suddetto Banco dei Depositi al sig. Pietro Cini della somma di sc. 700, in tanti Boni aventi corso legale recò il sig. Agostino Feoli, e disse in estinzione di Cambiale di simil somma tratta a carico del Deponente dai Direttori della società Cartaria di Firenze e da lui accettata a favore del ridotto Pietro Cini scaduta il 2 corrente luglio, qual Cambiale non essendo stata presentata al deponente per esigere il pagamento, egli ne deposita l'ammontare a tutto rischio e conto del suddetto Pietro Cini o chi per esso ne sia il possessore o presentatore della me-

desima Cambiale da consegnarsi coll'annuenza ed ordine di esso deponente il quale inoltre si riserva il diritto di poter ritirare o in tutto o in parte in ogni tempo il presente deposito. In fede ec.

Per il Computista P. Ferrari.

Il Cassiere A. Seni.

Registrato ec.

Ad istanza del cittadino Agostino Feoli Bancchiere domiciliato in Roma Piazza S. Luigi de' Francesi n. 34.

Si notifica al cittadino Pietro Cini e a qualunque possessore della Cambiale di cui si tratta la presente cedola di deposito per affissione e per inserzione in gazzetta, a forma dei §§. 483 e 485 del Reg. giud. e per ogni effetto ec.

Gioacchino Ceccacci.

SAGRO MONTE DI PIETA' DI ROMA.

Banco di Depositi.

A dì 3 Luglio 1849.

Reg. a 48 n. 45.

Si è dato credito nel suddetto Banco dei Depositi al sig. Francesco Boschi e Figli della somma di scudi ottantaquattro, recò in tanti Boni della Repubblica. Crescenzo Rispoli disse essere l'importo di una Cambiale scaduta il 31 Maggio p. p. e non presentata al deponente per esigere il pagamento nel domicilio di Carlo Guidi, dichiarando con tale Deposito di essere esonerato da ogni responsabilità a forma dell'art. 139 del Regolamento di Commercio in fede. ec. sc. 84.

Banco di Depositi nel S. Monte di Pietà.

Per il Cassiere

Gio. Tedeschi

Per il Computista

Giuseppe Canestrelli

Il Cittadino Gaetano Ravasco negoziante qui in Roma rende noto ai signori David Pietro Adamo e compagni di Livorno, Gaspare Ragozini e Raffaele Soria, che sotto il giorno 3 corrente mese di Luglio ha versato nel Banco de' Depositi del S. Monte di Pietà di Roma a credito dei suddetti le somme seguenti cioè:

Per i signori David Pietro Adamo e Compagni di Livorno sc. 2200 in estinzione e pagamento di quattro cambiali, la prima di sc. 400, la seconda di sc. 500, la terza di sc. 600 e la quarta di sc. 700 tratte del 1 Giugno 1849 al fine Giugno stesso dai nominati signori David Pietro Adamo e Compagni all'ordine loro proprio, e sopra il suddetto Cittadino Ravasco. Per Gaspare Ragozini sc. 133. 95 in estinzione e pagamento di una cambiale tratta del 31 Maggio 1849, a 30 giorni data da Giovanni Rocca, e cugini fu P. A. di Napoli all'ordine del medesimo Ragozini, e sopra il ripetuto Ravasco.

Per Raffaele Soria sc. 1000, in estinzione e pagamento di due cambiali tratte dell'11 Giugno 1849, a 20 giorni data da David Pietro Adamo e Compagni di Livorno all'ordine di esso Soria, sopra il detto Ravasco, e dal medesimo accettate; quali cambiali non presentate per l'incasso nelle sindacate rispettive loro scadenze, per cui il medesimo Ravasco si protesta che l'annunciata somma depositata come sopra debba rimanere a tutto rischio, e pericolo dei suddetti ereditori, o chi per loro, intendendo di restare esonerato, come si esonera da qualunque responsabilità a norma pur

anco dell'art. 139 del Regolamento di Commercio.

Roma li 4 Luglio 1849.

Filippo Bacchetti Notaro di Collegio.

I cittadini Vito Terni e C., negozianti qui in Roma fanno noto agli signori fratelli Torricelli di Livorno che sotto il giorno 4 del corrente mese di luglio hanno versato in questo Banco de' Depositi del S. Monte di Pietà la somma di sc. mille in Boni correnti a credito di essi Torricelli per esuberanza di fondi che i medesimi Vito Terni e C. ritengono di loro proprietà, rimessigli in maggior somma ad oggetto di far provvista di pelli di Caprette, per cui si protestano che l'annunciata somma depositata nel menzionato Banco debba rimanere a tutto carico, rischio, e pericolo di essi ereditori, intendendo di restare esonerati come si esonerano da qualunque responsabilità

Roma li 4 Luglio 1849.

Filippo Bacchetti Not. di Collegio.

La cittadina Luisa Giovannetti Mercantessa in Roma rende noto di aver depositato sotto il giorno 3 luglio corrente in questo Banco del S. Monte di Pietà la somma di sc. 722. 39, in estinzione di tante Cambiali cioè sc. 60 a favore del signor H. W. Muebat di Zentendorf, sc. 61 dei signori Eisenstuck di Annaberga, sc. 250 dei signori Pichat Montblanc di Lione, sc. 214. 50 del sig. Salvatore Tagliacozzo di Roma, sc. 60. 89 dei signori Steiner Gessner di Viedenschweil e sc. 125 del sig. V. Deyne di Lione scadute il fine di giugno e non presentate per l'incasso nella suddetta scadenza, perciò essa deponente si protesta che la detta somma come sopra depositata debba rimanere a tutto carico, rischio, e pericolo dei ereditori, o chi per essi intendendo di restare esonerata come si esonera da qualunque responsabilità a forma anche dell'art. 139 del Reg. di Commercio.

Roma li 4 Luglio 1849.

Filippo Malagracci Not. di Collegio.

Ad istanza della Ditta Commerciale Domenico De-Mori e per essa di Stefano e Celestino De-Mori, domiciliati via della Scrofa n. 58. Si deduce a notizia di chiunque che la Ditta suddetta a tutto il valore di sc. 100, a favore della Ditta Giovanni Cagnati scadibile il 30 giugno decorso, e che fin da quel giorno ritiene pronta tal somma in tanti Boni della Repubblica Romana che hanno corso forzoso nella piazza di Roma.

Non essendosi presentato alcuno per l'incasso dell'annunciato valore, e sulla dichiarazione della Ditta Cagnati di aver girato l'effetto di cui sopra, i rappresentanti della Ditta Domenico De-Mori formalmente col presente atto protestano contro il possessore qualunque dall'annunciato titolo per i danni e conseguenze che possono derivare dal non esser stato incassato, e dichiarano espressamente di non volere essere responsabili per la conservazione e garanzia del ripetuto valore, che dall'epoca della scadenza in poi s'intende giacere a tutto rischio e pericolo del detentore del titolo cui spetta.

Tutto ciò si partecipa legalmente per ogni effetto di ragione, e non se ne possa giammai addurre ignoranza.

Pietro Cavi Proc.

A richiesta de' coniugi Felice Viscardi e Paolo Giannelli. — Lunedì 9 luglio corrente alle ore cinque pomeridiane, nel palazzo posto in Roma via Cesarini n. 8, coll'opera del sottoscritto Notaio, avrà luogo l'inventario de' beni lasciati da Domenico Giannelli morto intestato li 15 giugno p. p. — Tutto ciò deducesi a pubblica notizia per ogni effetto di ragione.

Roma questo dì 4 Luglio 1849.

Luigi Hilbrat Not. Coll. in Roma.

Avanti il Trib. di Appello di Roma terza sezione

Ad istanza del cittadino Achille Giraud domiciliato via Campo Marzo n. 63, rapp. dal Proc. Agostino Pileri. — Si intimò agli infrascritti qualmente il 30 maggio p. p. è stato interposto appello dalla sentenza del 19 aprile scorso; nonchè si citano i medesimi per affissione ed a forma del §. 483, come d'incognito domicilio a comparire dopo otto giorni per sentirsi revocare l'appellata sentenza colla condanna del Grif alle spese anche stragiudiziali tanto del primo che del secondo grado, nonchè agli danni tutti intrinseci, ed estrinseci rilasciando all'effetto l'opportuno mandato, ossia ordine esecutivo, Francesco, e Giuseppe Padra e Figlio Lombard, d'incognito domicilio. Affissione a forma di legge 1 Giugno 1849.

M. Quattrocchi.

Avanti il Cittadino Governatore di Nepi.

Ad istanza del Capitolo della Cattedrale di Nepi, per esso Canonico D. Filippo Monti, Camerlingo ivi domiciliato, Benestante, rapp. dal cittadino Tommaso Viterbini Proc. — Si intimò agli infrascritti qualmente l'istante Capitolo in virtù di sentenza dell'Assessore Civile di Roma Avv. Vera, del giorno 18 maggio 1849, debitamente notificata, ed in stato eseguibile, va creditore, certo, liquido, ed ineccezionabile del cittadino Luigi, Sebastiano ed Antonio Fumara, figli ed eredi del fu Maffeo, coeredi della sorella Rosa, ed Antonia, Maddalena e Margherita Fumara altre figlie e coeredi come sopra e Maria Celli vedova Fumara della somma di sc. 54 77, cioè sc. 37 80 sorte, e sc. 16 97 spese, e come più diffusamente dalla detta sentenza alla quale ec., che perciò si fa sequestro ai citati, onde su tutto quello hanno, o potranno avere, devono, e dovere sia in effetti, sia in danaro, sia in generi tanto maturati, che da maturarsi, dovute ai detti debitori Fumara nulla consegnino ai medesimi o a chiunque altro per essi sotto pena di reiterato pagamento. — Cittadino Gio. Battista Cupedoni domo in Nepi. — Cittadino Vincenzo Coracci domico in Nepi.

F. Boschetti Canc.

Eseguito al domicilio dei sequestratari li 30 giugno 1849.

F. Bassi Cura.

Avanti il Governatore di Nepi.

Ad istanza del Rovmo Capitolo di Nepi, per esso del cittadino D. Filippo Monti Camerlingo Benestante domiciliato a Nepi rappresentato dal sottoscritto Proc. Sia notificato per affissione, ed a forma del §. 483 il soprascritto atto di sequestro agli infrascritti Cittadini - Sebastiano Fumara, Antonio Fumara e noni ec.

T. Viterbini Proc.